

L'attività della banca delle cornee

Dal Maggiore al Ruanda per salvare la vista a sei persone

Servizio a pagina 6

«Così abbiamo ridato la vista a sei persone»

Le cornee per gli interventi spedite dal Maggiore al Ruanda durante l'emergenza virus. Tra i pazienti, un bimbo di 4 anni e un anziano di 84

Ci sono un bimbo di 4 anni e un anziano di 82, in mezzo poi due uomini di 24 e 40 anni, e due donne di 55 e 64. Sei persone che oggi hanno recuperato la vista grazie ai tessuti corneali donati dalla Banca delle cornee dell'Emilia Romagna, che ha la sede principale all'ospedale Maggiore. Un viaggio lunghissimo partito da Bologna e arrivato all'Africa orientale, in Ruanda per la precisione. «Tutti e sei gli interventi sono andati benissimo - spiega la direttrice della 'Banca', Rita Mancini - e questo non può che riempirci di gioia soprattutto in un momento di grande difficoltà». Già, perché l'emergenza Covid non ha risparmiato nemmeno il settore che dirige.

La onlus e Piet. Durante il periodo in cui il virus ha picchiato in maniera devastante (tra marzo-aprile), mentre continuavano i prelievi dei tessuti corneali, non si poteva dire la stessa cosa dei trapianti, bloccati a causa della chiusura delle sale operatorie non solo al Maggiore ma in tutta l'Emilia Romagna. «In questa particolare situazione - riprende la dottoressa Mancini -, Paola Bonci, medico oculista e responsabile clinica della banca, con il supporto della biologa Rossanna Carroccia, hanno iniziato a sondare dove c'erano necessità». Ed ecco l'idea di contattare

l'associazione Medici oculisti per l'Africa, una onlus di medici, professionisti sanitari e volontari che dedicano gratuitamente parte del loro tempo alla cura e prevenzione delle malattie oculari. «Così siamo arrivati a Noe Piet, - riprende la dirigente - medico dell'ospedale oftalmico *Rwanda Charity Eye Hospital*».

L'urgenza. E bisognava fare presto, anche perché i sei tessuti erano prossimi a deteriorarsi. Il 22 aprile, così, la partenza dall'aeroporto Marconi, il 24 l'arrivo in Ruanda e il successivo trapianto. «E la qualità delle cornee era ottima. Abbiamo voluto rispettare il volere dei donatori e dare esito positivo al loro enorme gesto. Alla fine ci siamo riusciti e per questo siamo orgogliosi. Durante l'emergenza, le donazioni non si sono mai fermate anche se sono diminuite. La nostra banca ha continuato a riceverle e a trattarle, nonostante le attività delle sale operatorie siano state ridotte per l'emergenza».

I numeri. Solo lo scorso anno, sono state 767 le donazioni, poco più di 1.500 invece le cornee prelevate, mentre sono stati 494 i trapianti a livello regionale eseguiti in 11 ospedali e 2 strutture private convenzionate. «Il nuovo assetto organizzativo, - spiega l'Ausl - attraverso l'unificazione delle due realtà presi-

stenti (Bologna e Imola) in una unica Banca delle cornee regionale, ha l'obiettivo di ottimizzare risorse umane e tecnologiche per soddisfare le richieste, aumentate in numero e in tipologia, di tessuti da trapiantare riducendo i tempi di attesa. Nella sede principale del Maggiore, arrivano e vengono gestiti i tessuti dai 25 ospedali della regione».

Il grande gruppo. E proprio a Bologna avviene la valutazione dei tessuti con una maggiore attenzione all'idoneità del donatore e la conseguente scelta della conservazione o smaltimento. Nella sede di Imola, vengono invece lavorate quelle già definite idonee dal Maggiore con apparecchiature biomediche di avanguardia. L'équipe, diretta da Rita Mancini, è composta da 10 operatori, (2 medici, 2 biologi, 5 tecnici, 1 infermiere).

Nicola Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

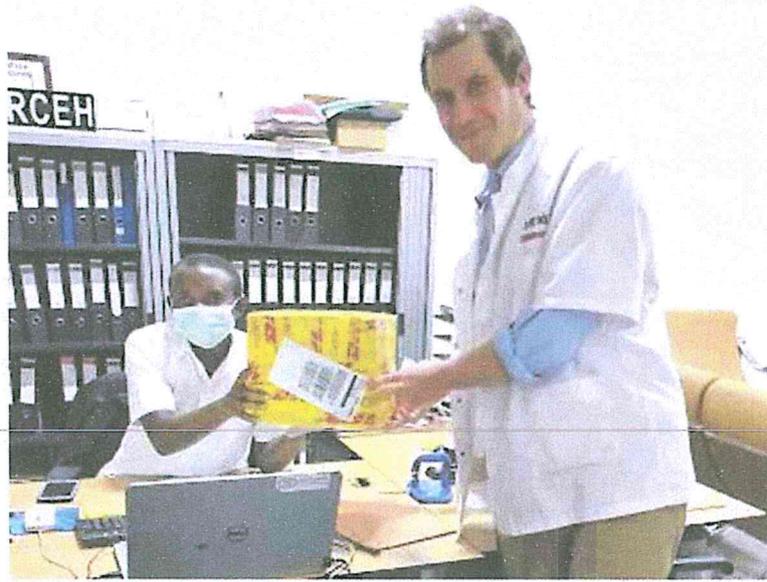
LA DIRETTRICE

Rita Mancini:

«La qualità era ottima, le operazioni sono riuscite benissimo»



Peso: 29-1%, 34-47%



I tessuti sono partiti dal Marconi il 22 aprile, due giorni dopo l'arrivo e i trapianti



Peso: 29-1%, 34-47%

482-001-001